

Il Vaticano e le staminali: macabro mercimonio

Accuse a governo e Ue. Mussi: gli ipocriti non siamo noi

L'OSSERVATORE ROMANO



ROMA — Nuova condanna dell'*Osservatore Romano* per la linea sostenuta dall'Italia nel dibattito sulle cellule staminali, culminata nell'approvazione a Bruxelles, al Consiglio dell'Ue, del settimo programma quadro per la ricerca. E oggi le staminali tornano alla Camera: il premier Romano Prodi risponderà al question time a interrogazioni di Luca Volonté (Udc) e dell'Udeur, uguali nel contenuto. Il giornale del Vaticano parla di «macabro mercimonio» e paragona i tempi odierni a quelli dell'aborto: «Quando si

tratta della vita, di sopprimerla, alcuni si presentano puntuali al loro macabro appuntamento». E il compromesso sottoscritto dal nostro governo viene giudicato «il macabro prodotto di un malinteso senso del progresso». Secondo l'*Osservatore* è lo stesso vento che tirava quando si parlava di aborto e divorzio: «Viene sbandierato un oscuro progresso della civiltà come se questa possa progredire uccidendo un essere vivente al quale non

è riconosciuto alcun diritto». All'*Osservatore* si affianca l'*Avvenire* che parla di «compromesso ipocrita».

Il ministro della Ricerca Fabio Mussi ritiene al contrario che il risultato di Bruxelles sia un successo: «Le critiche andrebbero indirizzate non all'intesa, ma alla pratica effettuata anche in Italia di utilizzare staminali embrionali. Mi sembra che la filosofia dell'articolista sia "occhio non vede, cuore non duole". Tutto lo sforzo europeo è nella direzione di dar alla questione una disciplina con protocolli più rigorosi. Questo è un elemento di garanzia per tutti. Certo non si può suggerire l'atteggiamento americano per cui nonostante il cambiamento di posizione del Congresso, Bush ha posto il veto, lo Stato non può finanziare le ricerche ma nei laboratori privati si fa quel che si vuole. Questa è la vera ipocrisia».

Il programma votato con larga maggioranza dalla Ue (cinque ministri contrari, Italia e Germania a condurre le trattative con un braccio di ferro sul filo delle parole), pur escludendo la distruzione di embrioni per fini di ricerca e individuando come prioritari gli studi sulle staminali adulte, dà via libera ai finanziamenti comunitari di progetti che

contemplano l'impiego di linee cellulari già esistenti tratte da embrioni sovrannumerari congelati. Non si potrà quindi ricevere fondi per creare nuove linee, ma solo per sperimentare sulle vecchie. Attività che già adesso non sono vietate in Italia.

L'accordo, però, non piace alla Cdl. Il vicecapogruppo di Forza Italia Enrico La Loggia giudica una «capitolazione» il compromesso e si dice «delusissimo dalla senatrice Paola Binetti». Per Maurizio Ronconi (Udc) si tratta di un'intesa «razzista» in quanto discrimina gli embrioni tra quelli di Paesi che ne vietano ogni manipolazione e quelli che invece sono passibili di sperimentazione.

Più moderata, invece, la valutazione del centro di bioetica dell'Università cattolica, ma l'apprezzamento per il no all'uso di embrioni si unisce a forti critiche sull'«ambiguità» con cui il programma verrà attuato. Di «buon accordo» parla Rosy Bindi, ministro della Famiglia, Margherita. E i cattolici del Dl vengono difesi da Enzo Carra, responsabile per la ricerca del partito di Rutelli: «Mi sembra che la Cdl faccia un gioco sporco per questioni di politica interna».

Margherita De Bac